

Io aveva molta difficoltà ad accettare l'ordine del giorno della Commissione e me ne fanno fede l'onorevole Franchetti e l'onorevole presidente della Commissione; ma accettato lo manterrò nella sua totalità. Ho fatto non una riserva; ma il *pro ut de jure* bisogna che io pure lo abbia...

Franchetti, relatore. Domando di parlare.

Lacava, ministro delle poste e dei telegrafi. Questi studi della Commissione sono sicuro che mi verranno in tempo, non ne dubito, sia perchè ho insistito presso il presidente di quella Commissione, sia perchè ho fede che l'onorevole relatore Maldini presenterà al più presto la sua relazione. Quindi non ho da dubitare punto dello zelo della Commissione; ma se la Commissione non presentasse il suo lavoro, volete che il Governo dipenda dalla Commissione? Il Governo non dipende affatto dalle Commissioni.

Il Governo può fare atto di autorità...

Una voce. Si capisce!

Lacava, ministro delle poste e dei telegrafi ... ma comprenderete bene che, per riguardo dovuto alla Commissione, il Governo non potrebbe fare diversamente.

Quindi io mi auguro che la Commissione darà questo studio, e che io mi troverò in grado di applicare, in tutta la sua integrità, l'ordine del giorno che ho accettato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchetti.

Franchetti, relatore. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, che cioè egli applicherà l'ordine del giorno presentato dalla Commissione, e che lo applicherà anche quando non venisse presentata in tempo la relazione della Commissione nominata con decreto ministeriale del 1887. Prendo atto delle sue dichiarazioni, che cioè le parole che aveva pronunziate prima erano semplici parole di riguardo personale verso i membri della Commissione.

Ma queste considerazioni di riguardo, per le quali ho il massimo rispetto, non possono essere tali da subordinare ad esse una questione di interesse capitale pel paese, quale è quella delle convenzioni, che, come diceva benissimo l'onorevole Ferraris, ieri, implicano il buono o cattivo andamento di tutto il nostro commercio marittimo.

Del resto faccio osservare all'onorevole ministro, che anche, nella inverosimile ipotesi che la Commissione non presentasse, in tempo, la sua relazione, egli avrebbe certamente i mezzi di poter sostituire sè stesso, e il lavoro dei suoi uffici, alle conclusioni della Commissione. Imperocchè se la Commissione nominata nel gennaio

del 1887, e costituitasi nel marzo dello stesso anno, che sei mesi dopo doveva presentare la sua relazione, oggi, dopo un anno e mezzo, non ha ancora radunato gli elementi per le sue conclusioni non arriverà certo in tempo a presentare la sua relazione. E se ha radunato tutti gli elementi per le conclusioni, caso mai non facesse a tempo a presentare la relazione, il Ministero potrà, con questi elementi, tirare lui le conclusioni, coll'aiuto dei valenti funzionari che sono al suo servizio.

Dunque conchiudo prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris.

Ferraris Ringrazio l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della promessa di presentare al Parlamento i capitoli sui servizi marittimi.

Duolmi però che fino a questo punto probabilmente tra me e l'onorevole ministro vi sia una differenza di metodo per risolvere codesta questione.

Potrei anche non desiderare una discussione minuta, articolo per articolo, dei capitoli, fatta prima delle convenzioni; ma amerei che il Governo, in tempo opportuno, presentasse alla Camera il programma dei nuovi servizi marittimi, e che su questo programma si potesse stabilire un accordo tra Governo e Parlamento.

L'onorevole Indelli ha fatta un'osservazione di molto valore; ha detto che i nuovi servizi marittimi bisogna quasi crearli dal nulla, perchè noi non abbiamo una base su cui edificare, talmente è cambiata la direzione, l'importanza e la natura della navigazione marittima a vapore dopo le ultime convenzioni.

È quindi necessario stabilire quali linee si debbano sovvenzionare e quali no; quali abbiano un carattere postale, e quali invece un carattere commerciale, secondo la distinzione fatta dall'onorevole Sciacca della Scala, e ciò per poter stabilire gli obblighi dello Stato e delle Compagnie e quindi le relative sovvenzioni. Sono tante le questioni d'interesse generale che ci si presentano, che crederei proprio opportuno un accordo preventivo tra Governo e Parlamento.

Ho citato il caso precedente del Governo germanico, il quale, quando ha voluto stipulare convenzioni di navigazione, non ha fatto che presentare al Parlamento un piccolo progetto nel quale chiedeva quest'autorizzazione: ma il Parlamento, in undici punti, ha determinato il tracciato generale dei capitoli, ed in base a questi il Governo ha stipulato le convenzioni con la Società del *Lloyd Germanico*.